

Solennità della Santissima Trinità (A) – Casa Generalizia, Roma, 31.05.2026

Lecture: Esodo 34,4b-6.8-9; 2 Corinzi 13,11-13; Giovanni 3,16-18

"Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà." (Es 34,6)

Dopo questa rivelazione straordinaria di Dio sul Sinai, Mosé, invece di temere questa presenza terribile di Dio, chiede al Signore di camminare con il popolo: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi." (Es 34,9a). Chiede cioè che il Dio Altissimo stia con il popolo in un modo familiare, come un padre, un amico che cammina insieme con noi percorrendo la strada della vita. Mosè osa chiedere che il Dio tremendo che si rivela a lui sul monte Sinai scenda a porre i suoi piedi sulla terra su cui camminiamo noi, scenda a camminare nella storia degli uomini, anche se siamo peccatori: "Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità!" (Es 34,9b).

In questa domanda Mosè esprime il culmine del suo carisma profetico. Ma anche la potenza della sua preghiera, della sua fede che ottiene da Dio l'impossibile. Perché verrà un giorno in cui il Dio Altissimo, ascoltando alla lettera la supplica di Mosè, si farà uomo e camminerà realmente, fisicamente, in mezzo a noi e con noi poveri peccatori. Il Figlio di Dio si farà vero uomo per vivere con noi come compagno di cammino, come fratello, amico. I suoi piedi percorreranno le vie della Palestina, e dopo la morte e risurrezione, ascendo alla destra del Padre, rimarrà presente in mezzo a noi nel dono dello Spirito Santo, tutti i giorni fino alla fine del mondo (cf. Mt 28,20). Gesù continua a camminare in mezzo a noi, a percorrere con noi la strada della nostra vita, per condurci al Padre.

Tutto questo significa che l'immenso e incomprensibile mistero della Santissima Trinità non è più al di là o al di fuori della nostra esperienza, della nostra vita, del nostro cuore, dei nostri rapporti, dei nostri sentimenti. La Santissima Trinità è ormai, per così dire, intrecciata con tutta la nostra umanità. Non dobbiamo uscire da noi stessi, uscire dalla storia, uscire dal mondo per incontrare il Signore uno e trino, perché "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito" (Gv 3,16), e lo ha dato al mondo, mandandolo nel mondo e entrando così nel mondo.

Il mondo, la storia, la nostra storia, la nostra vita, la giornata che viviamo, l'istante presente che viviamo, sono ormai sacri, perché in tutta la nostra realtà è presente il Mistero di Dio che cammina con noi. Dio è con noi e noi siamo con Lui, e questa comunione con Dio così semplice e quotidiana, così familiare, è il vero tesoro della nostra vita, ciò che è più prezioso nella nostra vita, ma anche ciò che rende ogni istante della nostra vita prezioso, anzi: sacro, santo, divino. Noi siamo santificati, siamo divinizzati, dalla comunione con Dio resa semplice dalla immensa gratuità di un Dio che "si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14).

Questa straordinaria presenza di Dio in mezzo a noi ha però un luogo di manifestazione particolarmente importante, particolarmente luminoso e trasparente alla luce della Santissima Trinità: la comunione fraterna, l'amarci gli uni gli altri.

San Paolo lo esprime in modo perfetto nella seconda lettura di questa Messa:

"Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi." (2 Cor 13,11-13)

Paolo invita i cristiani di Corinto ad essere coscienti che il loro stare insieme, il loro camminare insieme, i loro rapporti, l'unità e la pace fra di loro, non sono anzitutto un compito, un dovere, una fatica da sobbarcarsi: sono il riflesso e l'irradiazione della presenza della Trinità in mezzo a loro. La grazia di Gesù, l'amore del Padre, la comunione dello Spirito Santo non sono una realtà fuori dalla comunità cristiana, come un modello da riprodurre: sono la sostanza della vita fraterna dei cristiani, sono la vita della nostra vita comunitaria. È come se Paolo dicesse: se volete amarvi, trattarvi con grazia e gratuità, vivere nella comunione fraterna, non dovete anzitutto lavorare su voi stessi, ma accogliere la presenza in mezzo a voi del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La Chiesa è la comunità in cui ci scambiamo l'amore del Padre e la grazia del Figlio nella comunione dello Spirito. Un amore, una grazia e una comunione che la Santissima Trinità vive e si scambia ora, eternamente e in ogni istante. La Trinità è la sostanza viva della vita della Chiesa. Nei rapporti della comunità cristiana l'amore del Padre, la grazia del Figlio e la comunione dello Spirito Santo sono una sorgente viva, zampillante. Per viverne dobbiamo anzitutto adorarla, accoglierla con stupore e gratitudine, grati che tutta la gratuità dell'amore fra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo sia l'Acqua viva che irrorà e feconda tutta la nostra vita, il Fuoco che ci illumina e riscalda, la Presenza amica che possiamo accogliere e seguire con fiducia insieme e con tutti fino alla gloria del Cielo.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist